

Per i neolaureati parte la caccia allo stage

In aumento i giovani che si rivolgono ai servizi attivati dagli atenei per accedere al mercato del lavoro

Antonietta Demurtas

Appena si è proclamati dottori, dopo gli auguri di rito, la prima domanda è «e adesso che fai?». Per evitare di iniziare un'estate da laureato disoccupato, i neo dottori bussano agli uffici di job placement delle loro università per capire quali sono le prospettive del mercato, quali le offerte disponibili e quali le carenze pratiche da colmare con uno stage o un tirocinio formativo.

Università Roma Tre

L'Ateneo romano per i laureandi di questa sessione estiva, che tra le otto facoltà conta circa 1.350 tesisti, oltre alla piattaforma online Soul gestita insieme alle università della regione Lazio e che funge da mediazione tra domanda e offerta (da fine 2009 conta due mila aziende iscritte, tre mila studenti registrati e 500 incontri di lavoro andati a buon fine), dal 22 marzo ospita un Centro per l'impiego della provincia, che ha attirato l'attenzione soprattutto dei neolaureati in scienze politiche, umanistiche, economia e giurisprudenza. «Le nostre offerte vanno da tirocini pagati dalla provincia, a stage e offerte di aziende private - racconta Michele Simone, responsabile del Centro, che spiega come da una parte ci sia stato un incremento del 20% delle offerte di lavoro dall'estero, raccolte grazie a una partnership con il portale Eures, dall'altra una richiesta da parte dei dottori di corsi professionali: di informatica, di lingue, sulle energie rinnovabili e sullo sviluppo dei progetti europei». Il fatto che al Centro si rivolgano per la maggior parte laureati magistrali (l'84%), secondo Simone è spiegabile non solo perché sono quelli che hanno completato il percorso formativo e sono ufficialmente disoccupati, ma perché «si rendono conto che la loro preparazione universitaria è carente di una specializzazione pratica che cercano di colmare con questi corsi». E così se il 16% dei richiedenti ha dai 20 ai 24 anni, il 71% ha tra i 25 e i 30 anni, un residuo 31% supera i 31 anni. Le più interessate a usufruire del servi-

zio offerto dalla provincia sono le donne (65%). Le maggiori offerte sono nel settore dell'informatica, dell'architettura e dell'ingegneria edile, oltre che nel settore dei servizi, sempre attivo. «Una volta iscritti al Centro tutti possono accedere alle nostre offerte e comparire nelle liste di disoccupazione, che sono fondamentali per fare emergere demograficamente questi giovani e poter fare, quindi, attivare politiche attive mirate», dice Simone.

Università Bicocca di Milano

«C'è stato un incremento dei laureandi che vengono a chiedere informazioni - racconta Franca Tempesta, responsabile per il job placement dell'università Bicocca di Milano, che da aprile a oggi ha consegnato circa 1.483 diplomi di laurea - forse l'ansia per un futuro lavorativo incerto ha determinato l'aumento delle richieste di stage: 600 ragazzi ne hanno fatto uno da fine gennaio a oggi; 400, invece, sono state le posizioni aperte segnalate dalle aziende per i nostri laureati, anche se ancora non sappiamo quante si siano trasformate in assunzione». Alla Bicocca sono gli studenti di economia ad avere la meglio sul mercato del lavoro, aziende e banche chiedono all'ateneo una preselezione dei migliori, i laureati in medicina, come sempre, non hanno problemi occupazionali, «quelli delle lauree triennali continuano, invece, a studiare - dice Tempesta - forse perché consapevoli della crisi, preferiscono differire l'ingresso nel mondo del lavoro in attesa di tempi migliori».

La responsabile osserva come le aziende chiedano oggi più stagisti «perché i ragazzi hanno un deficit di formazione sul campo che voglio verificare, ma è un fenomeno in aumento che stiamo monitorando perché non diventi pericoloso». Una situazione che tuttavia i ragazzi accettano: «Sono più flessibili di ciò che pensiamo, hanno voglia di lavorare, il giusto approccio al mercato, sono seri e preparati», conclude Tempesta.

Università Liuc di Castellanza (Va)

L'incremento delle offerte lavora-

tive per i neolaureati dell'università Liuc di Castellanza, non si può considerare consistente, «ma è comunque di un 10% in più rispetto agli ultimi due anni - dice Taroni, rettore dell'ateneo varesino che conta oggi circa 2 mila studenti tra i corsi di laurea in economia aziendale, giurisprudenza e ingegneria gestionale - se prima le aziende cercavano persone da inserire nella comunicazione, ora cercano di nuovo figure strategiche per il controllo di gestione, vendite e acquisti». Taroni osserva un cambiamento dei profili economici richiesti: meno offerte per la revisione contabile e più product management, analisi dei costi, marketing; per gli ingegneri tutto ciò che riguarda l'area della produzione. Alla Liuc il fatto di avere come azionista di riferimento e fondatore l'Unione industriale della provincia di Varese rende più semplice il lavoro dell'ufficio di job placement dove gli studenti presentano la loro domanda di laurea (517 nell'ultimo anno e circa 100 nella sessione estiva), in modo tale che al momento della discussione della tesi, abbiano già offerte di lavoro ad hoc. «Sono più consapevoli delle difficoltà ma non sfiduciati, sanno che il nostro mercato offre loro più possibilità del mondo delle piccole e medie imprese del territorio, ma ultimamente stiamo trovando nuove opportunità a livello multinazionale e internazionale e loro sono ben disposti a muoversi e fare esperienze più globali», dice Taroni.

Politecnico di Bari

Abituati ormai da anni a muoversi dal Sud al Nord Italia ed Europa sono invece i laureati del Politecnico di Bari, 585 nel 2010 e circa 140 in questa sessione estiva. Nell'ufficio di job placement dell'ateneo i ragazzi vengono accolti da tecnici e professori che li aiutano a definire il percorso lavorativo da intraprendere. C'è anche una psicologa del lavoro che li aiuta a prepararsi prima di sostenere un colloquio e a scrivere il curriculum. Per gli studenti in ingegneria le posizioni aperte dalle imprese sono sempre più numerose, «soprattutto per i laureati in meccanica, elettrica e automazio-

ne», spiega Giuseppe Acciani, delegato del rettore per il servizio di job placement - ma le richieste arrivano sempre più dal Nord Italia e dall'Europa. Qui al Sud la crisi occupazionale è ancora molto forte e i ragazzi ne sono consapevoli - commenta - per questo molti vengono da noi sapendo che molte delle offerte che riceviamo sono di aziende straniere che richiedono un trasferimento».

Università Cà Foscari Venezia

A chiedere direttamente un'esperienza lavorativa internazionale sono gli studenti dell'università Cà Foscari di Venezia, che nella sessione di laurea di giugno-luglio ha registrato circa 1.128 laureandi. Oggi all'ufficio di job placement oltre ai nuovi diplomati, sono ancora i laureati della sessione straordinaria di marzo-aprile, ad andare in cerca di offerte di lavoro: sono circa 46 quelle pubblicate sulla bacheca online dell'ateneo, 100 dall'inizio del 2010. Tra quelle attive, tre sono rivolte a laureati disabili, cinque ai laureati della facoltà di lettere, 22 della facoltà di economia, cinque per scienze, sette per lingue e dieci per informatica. «Numerose società di consulenza e assicurazio-

ni chiedono i nostri laureati e sebbene l'offerta nazionale non sia diminuita in questi anni, i ragazzi ci chiedono di aiutarli a fare un'esperienza all'estero», racconta Arianna Cattarin, direttrice della sezione placement. L'aumento delle richieste è stato del 20% rispetto all'anno scorso e secondo Cattarin non è dovuto solo a un disincanto nei confronti del mercato nostrano, «i ragazzi vogliono vedere come si lavora in un altro Paese e sono consapevoli che le stesse aziende italiane valorizzano molto chi ha fatto un'esperienza fuori, e così non si fanno trovare impreparati». Una scelta che si sposa bene con l'andamento del mercato, «all'estero stiamo trovando più varietà di posizioni aperte da offrire ai nostri ragazzi, anche lì sempre nel settore dell'impresa, della consulenza aziendale e dei servizi».

Politecnico di Milano

Stessa internazionalità è l'ele-

mento caratteristico dei neolaureati del Politecnico di Milano a cui sono già rivolte oltre 30 nuove offerte per lavorare all'estero «e loro le sapranno cogliere perché hanno capito che il mercato del lavoro è sempre più globale e quindi è fondamentale iniziare subito», dice Marco Taisch, delegato del rettore per il placement, che sottolinea come questa scelta non sia però una fuga «molti ragazzi pensano di andare fuori per migliorarsi ma poi tornare in Italia, e poter così trovare offerte più interessanti». Per questo a ottobre ci sarà un altro l'International career day per accogliere le proposte delle aziende straniere. Al Politecnico segnalano una richiesta di offerte superiore al numero di laureati, soprattutto nel settore delle energie rinnovabili, e delle aziende straniere: sono 280 quelle registrate

nel sito dell'ateneo. «Noi la crisi non la sentiamo - dice Taisch - i nostri ragazzi sono consapevoli del loro valore e questo li agevola anche nel rapporto con il futuro datore di lavoro».

La Luiss di Roma

Anche i laureati dell'università Luiss di Roma sanno di voler andare all'estero per poi tornare, «guardano il mercato del lavoro italiano e un po' si preoccupano - spiega Lia Di Giovanni, responsabile del placement - accettano il contratto a progetto perché è meglio di uno stage, ma questo non li tranquillizza». Se infatti prima, dopo un periodo di prova in azienda arrivava l'assunzione, oggi i tempi si allungano, e così tutti provano una fuga temporanea che permetta loro di vedere come si lavora all'estero. «Non abbiamo ragazzi disoccupati anche

perché se lo sono non lo percepiscono, molti usano, infatti, la crisi come occasione per investire sulla formazione attraverso master e stage all'estero, che sanno saranno utili in futuro, quando il brutto sarà passato», dice Di Giovanni. Il settore che comunque non ha conosciuto crisi è quello amministrativo e legale, inoltre «più che il tradizionale settore della comunicazione è quello delle relazioni istituzionali e delle lobby che cerca figure nuove. Ovunque c'è un alto livello di competizione, il voto di laurea e la conoscenza delle lingue servono ancora molto e questo aiuta i giovani a darsi da fare».

Università Bocconi di Milano

Il realismo contraddistingue anche i ragazzi dell'università Bocconi di Milano, «sanno che il mercato non è più quello di due anni

fa, ma il fatto di essere molto ricercati dalle aziende li rasserenano - spiega Isabelle Lhuillier, responsabile del career service - oggi il 55% dei nostri ragazzi il giorno della laurea ha già un lavoro, l'1,7% in meno rispetto all'anno scorso». Una flessione che non preoccupa visto anche il recente aumento di richieste da parte del settore della finanza: «Dopo due anni di stasi, ora cercano persone nuove da inserire e noi segnaliamo queste offerte ai nostri laureati: il 52,6% di loro trova lavoro attraverso il career service». Che registra un aumento del 2% di bocconiani che trovano lavoro all'estero (21% di tutti gli occupati). «Questo perché le aziende segnalano grande interesse per i ragazzi che hanno il double degree, la doppia laurea che gli ha permesso di conoscere due realtà diverse, soprattutto nei paesi emergenti come India e Cina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INTERVENTI/1

L'università Roma Tre dal 22 marzo ospita un centro per l'impiego della provincia Alla Bicocca 400 posizioni segnalate dalle imprese

GLI INTERVENTI/2

Al Politecnico di Bari un gruppo di esperti a disposizione degli studenti A Cà Foscari crescono le candidature per l'estero

